

per uno studio
materialistico
della letteratura

allegoria90



• **Direttore responsabile**
Massimiliano Tortora

• **Direttore**
Editor-in-chief
Romano Luperini
Facoltà di Lettere e Filosofia,
via Roma 56, 53100 Siena

• **Comitato direttivo**
Executive Editors
Anna Baldini
Pietro Cataldi
Raffaele Donnarumma
Cristina Savettieri

• **Redazione**
Editorial Board
Valentino Baldi
Riccardo Castellana
Valeria Cavallo
Giuseppe Corlito
Tiziana de Rogatis
Irene Fantappiè
Damiano Frasca
Filippo Gobbo
Francesca Lorandini
Marianna Marrucci
Martina Mengoni
Gloria Scarfone
Michele Sisto
Tiziano Toracca
Massimiliano Tortora
Emanuele Zinato

• **Comitato Scientifico**
Advisory Board
Franco Baldasso
Alessio Baldini
Margherita Ganeri
Maria Anna Mariani
Alessandra Nucifora
Felice Rappazzo
Christian Rivoletti
Gigliola Sulis

• **Segreteria di redazione**
Editorial Assistant
Valeria Cavallo
e-mail: v.cavallo@gmail.com
Giorgia Gherzi
e-mail: giorgia.ghersi@unistrasi.it

• **Responsabili di sezione**
Features Editors
“Canone Contemporaneo”
Valentino Baldi
Università per Stranieri di Siena
piazza Carlo Rosselli, 27/28, 53100 Siena
e-mail: baldi.valentino@unistrasi.it

“Il Presente”
Massimiliano Tortora
Università degli Studi di Roma La Sapienza
piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma
e-mail: massimiliano_tortora@hotmail.com

Tiziano Toracca
Università degli Studi di Udine
via Mazzini 3, 33100 Udine
e-mail: tiziano.toracca@uniud.it

“Il libro in questione”
Emanuele Zinato
Università di Padova
Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari
piazzetta G. Folena 1, 35137 Padova
e-mail: emanuele.zinato@tin.it

“Tremilabattute”
Marianna Marrucci
Università per Stranieri di Siena
piazza Carlo Rosselli 27/28, Siena
e-mail: marrucci@unistrasi.it

Gloria Scarfone
Università di Pisa
Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica
via Santa Maria 36, 56126 Pisa
e-mail: gloriascarfone@gmail.com

I libri inviati per recensione vanno spediti a:
Marianna Marrucci
piazza Carlo Rosselli 27/28, Siena
e-mail: marrucci@unistrasi.it

Tutti gli articoli pubblicati su «allegoria» sono sottoposti a *peer-review* interna o esterna. I saggi pubblicati nelle sezioni “Il tema” e “Teoria e critica” sono sottoposti a un regime di *double-blind peer-review*. L'archivio delle revisioni e l'elenco dei revisori esterni è disponibile presso la segreteria di redazione.

progetto grafico Federica Giovannini
impaginazione Fotocomp - Palermo
stampa Tipografia Publistampa s.n.c. - Palermo

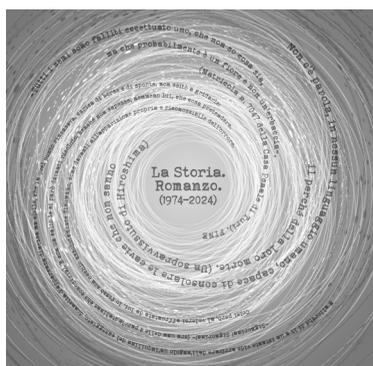
Abbonamento annuo:
Italia: € 35,00; Estero: € 35,00 + spese di spedizione

Prezzo di un singolo fascicolo:
Italia: € 19,00; Estero: € 19,00 + spese di spedizione

periodici@palumboeditore.it
www.allegoriaonline.it

per uno studio
materialistico
della letteratura

allegoria90



rivista semestrale
anno XXXVI
terza serie
numero 90
luglio/dicembre 2024



G. B. PALUMBO EDITORE

allegoria90



Il tema

La Storia di Elsa Morante e la sua attualità, a cinquant'anni dalla pubblicazione

a cura di
Tiziana de Rogatis
e Katrin Wehling-Giorgi

- **7**
Tiziana de Rogatis
Katrin Wehling-Giorgi
La storia di Elsa Morante e la sua attualità, a cinquant'anni dalla pubblicazione
- **15**
Tiziana de Rogatis
Medicina narrativa, emozioni estreme e nuovi paradigmi della lettura nel «VIVENTE libro», La Storia di Elsa Morante
- **41**
Mara Josi
La Storia and the "Literature of Hiding": Davide Segre's Holocaust-related Traumas
- **56**
Stefania Lucamante
L'agire politico del poeta e il contro-romanzo storico di Elsa Morante
- **75**
Stefania Porcelli
The Nest of a Migratory Bird: Embodiments of Fear in Elsa Morante's La Storia
- **91**
Antonella Rubinacci
Oltre il trauma: la forza generativa della scrittura tra il mondo salvato dai ragazzini e La Storia
- **107**
Cristina Savettieri
La Storia, romanzo politico
- **133**
Katrin Wehling-Giorgi
Beyond the Eternal City: Topographies of Trauma in Elsa Morante's La Storia and Igiaba Scego's Cassandra a Mogadiscio

Teoria e critica

- **153**
Giulia Mela
«Espérer quoi? Que la merde va se mettre à sentir bon?». Louis-Ferdinand Céline e la ricezione della letteratura naturalista negli anni Venti e Trenta del Novecento
- **176**
Andrea Romei
Autoritratto come partigiano. Primo Levi tra Resistenza e deportazione

Canone contemporaneo

Susan Sontag,
Sulla fotografia

- **200**
Riccardo Ferrari
Susan Sontag nello specchio scuro di Diane Arbus



sommario luglio/dicembre 2024

Tremila battute

- **207**
Letteratura e arti
Antonella Anedda
Tutte le poesie
(Massimiliano Tortora)
Stefano Dal Bianco
Paradiso (Niccolò Scaffai)
Vivian Lamarque
L'amore da vecchia
(Franco Nasi)
Hayao Miyazaki
Il ragazzo e l'airone
(Valeria Cavalloro)
Goliarda Sapienza
Autobiografia delle contraddizioni
(Tommaso Dal Monte)
Anna Seghers
I morti dell'isola di Djal e altre leggende
(Salvatore Spampinato)
- **213**
Saggi
Anna Antonello
Una germanista scapigliata. Vita e traduzioni di Lavinia Mazzucchetti
(Alice Gardoncini)
Carmen Bonasera
Aporie dell'io. Identità e trasfigurazione nella poesia femminile del secondo Novecento
(Agnese Pieri)
Tommaso Di Dio
(a cura di)
Poesie dell'Italia contemporanea 1971-2021 (Marianna Marrucci)
Tomaso Montanari
Le statue giuste
(Pietro Cataldi)
Tommaso Munari
L'Italia dei libri. L'editoria in dieci storie
(Anna Baldini)
Pierluigi Pellini
Tre grandi critici: Luigi Blasucci, Remo Ceserani, Francesco Orlando
(Ilaria de Seta)
Niccolò Scaffai
Poesia e critica nel Novecento. Da Montale a Rosselli (Simone Scognamiglio)
Gianluigi Simonetti
Caccia allo Strega. Anatomia di un premio letterario (Silvia Cucchi)



La storia
di Elsa Morante
e la sua attualità,
a cinquant'anni
dalla pubblicazione

Tiziana de Rogatis
Katrin Wehling-Giorgi

Nel cinquantenario della *Storia* di Elsa Morante (1974-2024), questo romanzo si impone al nostro immaginario per la sua attualità, che consiste prima di tutto nel mettere in scena esperienze umane al tempo stesso quotidiane ed estreme, concrete e laceranti: una forma trascinate di realismo traumatico.¹ Di fronte a un contesto geopolitico globale più che mai minacciato da conflitti e tensioni radicali e dal sentimento apocalittico delle catastrofi ecologiche e pandemiche, la forza narrativa e tematica della *Storia* si impone in tutta la sua attualità. Il romanzo colpisce infatti non solo per il suo intreccio unico di micro e macrostoria, di destini subalterni e *reportage* di grandi eventi novecenteschi, ma anche per uno *storytelling* coinvolgente e stratificato, che sovrappone il realismo di superficie a una dimensione traumatica raccontata tramite affondi onirici, immagini e spazi sotterranei.

Le riletture della *Storia* proposte in questa sezione di «Allegoria», a cura di Tiziana de Rogatis e Katrin Wehling-Giorgi, dialogano con nuove categorie critiche, per evidenziare la straordinaria modernità di un romanzo che continua a proporre nuove forme alla narrativa contemporanea e che continua a ridefinire la nostra cultura del ricordo (o «cultural memory»).

La *Storia* ci coinvolge profondamente, perché racconta l'epos femminile antieroico di una madre umile (Ida), subalterna e discriminata, che – nello snodo tra Seconda Guerra mondiale e dopoguerra – cerca disperatamente e inutilmente di salvare il proprio bambino (Useppe). Contro questo «scandalo che dura da diecimila anni» (Morante), la scrittrice rivendica le armi di

1. T. de Rogatis, K. Wehling-Giorgi, *Traumatic Realism and the Poetics of Trauma*, in «Allegoria», 83, 2021, pp. 178-183; T. de Rogatis, *Elsa Morante's «History: A Novel» and Svetlana Alexievich's «The Unwomanly Face of War»: Traumatic Realism, Archives du Mal and Female Pathos*, in T. de Rogatis, K. Wehling-Giorgi, *Trauma and Women Writers: A Transnational Perspective*, in *Trauma Narratives in Italian and Transnational Women's Writing*, SUE, Roma 2022, pp. 79-112; K. Wehling-Giorgi, «Come un fotogramma spezzato»: *Traumatic Images and Multistable Visions in Elsa Morante's «History: A Novel»*, in *Trauma Narratives*, cit., pp. 55-78.

Il tema:

La Storia di Elsa Morante e la sua attualità,
a cinquant'anni dalla pubblicazione

Tiziana
de Rogatis
Katrin
Wehling-Giorgii

un'immaginazione narrativa che rovescia i rapporti di forza del Potere e del suo archivio della Grande Storia.² Questa controstoria ridefinisce lo statuto della vittima (Savettieri) e comunica in maniera intensa e immediata ai lettori la violenza e l'ingiustizia epistemica subita dai subalterni, anche attraverso le loro eredità transgenerazionali.

Si tratta quindi di un romanzo politico (Savettieri). Le letture offerte in questo volume valorizzano la grande capacità dell'autrice di relazionarsi alla Grande Storia tramite un *pathos* narrativo che richiede l'immersione emotiva del lettore (de Rogatis), e il suo sprofondare in un universo metamorfico di esseri viventi in fuga disperata dal terrore (Porcelli).

L'universo corale della *Storia* mobilita inoltre risorse narrative in grado di riparare gli stessi traumi messi in scena dalla vicenda. Il romanzo infatti si conclude con una epigrafe straordinaria, tratta dalle *Lettere dal carcere* di Gramsci: «Tutti i semi sono falliti eccettuato uno, che non so cosa sia, ma che probabilmente è un fiore e non un'erbaccia». La forte carica politica del romanzo consiste nel fatto che il seme sta negli spazi di resistenza, messi in campo dalla madre e dal bambino, ma sta anche nella narritività coinvolgente e leggibile del romanzo. Da questa prospettiva, raccontare è quindi una capacità al tempo stesso creativa e politica di riparare le fratture cognitive e psichiche causate dai traumi della Grande Storia: una forma di medicina narrativa.³

Come dimostra il saggio di de Rogatis, il mosaico narrativo del romanzo si propone con le sue forme composite e polifoniche di *storytelling* come riscrittura immersiva dello «scandalo». Questa potenzialità generativa e riparatrice può essere uno strumento decisivo sia per la medicina narrativa sia per il ripensamento dell'idea contemporanea di letterario e di immaginazione narrativa. Scardinando i sigilli degli archivi censurati e illuminando i punti ciechi della Grande Storia, la voce narrante femminile del romanzo si costituisce nel continuo relazionarsi con la memoria degli altri: personaggi e lettori. La scrittura si pone in tal modo come potente medicina riparatrice dell'immaginario storico e della violenza collettiva e individuale (Wehling-Giorgi).

Questa riscrittura della Storia monumentale e patriarcale nella microstoria antieroica della madre e del bambino è infine raccontata attraverso il

2. Su questo cfr. C. Della Colletta, *Plotting the Past: Metamorphoses of Historical Narrative in Modern Italian Fiction*, Purdue University Press, West Lafayette 1994; L. Re, *Utopian Longing and the Constraints of Racial and Sexual difference in Elsa Morante's «La Storia»*, in «Italice», 70, 3, 1993, pp. 361-375; S. Lucamante, *Quella difficile identità. Ebraismo e rappresentazioni letterarie della Shoah*, Iacobelli, Roma 2012; A. Borghesi, *Una storia invisibile. Morante, Ortese, Weil*, Quodlibet, Macerata 2015.
3. Cfr. T. de Rogatis, *Homing/Ritrovarsi. Traumi e translanguaggi delle migrazioni in Morante, Hoffman, Kristof, Scego e Lahiri*, Edizioni Università per Stranieri di Siena, Siena 2023; Wehling-Giorgi, «Come un fotogramma spezzato», cit.

punto di vista, a sua volta più che mai attuale, dei traumi delle migrazioni, e del loro *pathos*.⁴ Ida e Usepe vivono a Roma nello sradicamento di una migrazione interna dalla Calabria, nell'isolamento di una grande metropoli, nella vergogna del male epilettico sofferto da entrambi, e infine nel microtraumatismo quotidiano del razzismo antisemita. Intorno alla madre e al figlio, si dispiega inoltre il grande e drammatico epos migratorio del romanzo: un quadro di umanità eterogenea in movimento, composto da famiglie meridionali insediate a Roma, sfollati, partigiani ed ebrei deportati. Nel saggio di Rubinacci incluso in questa sezione di «Allegoria», lo studio delle carte della scrittrice rivela inoltre una genealogia dell'immaginario migratorio, presente già nei personaggi precursori della *Storia*: principalmente Edipo e Antigone della *Commedia chimica*, parte della raccolta lirica *Il mondo salvato dai ragazzini* (1968). Le estraneità linguistiche e culturali confluiscono poi nella matura figura migrante di Aracoeli, nel romanzo omonimo (1982), prova ulteriore di un raccordo tematico fra le varie opere di Morante, da *Menzogna e sortilegio* (1948) in poi (Lucamante).

Dopo tante delegittimazioni accademiche della *Storia*, oggi comincia finalmente a farsi strada nella critica letteraria italiana una nuova tendenza, più apertamente positiva. Nell'ambito di questa nuova tendenza, non pochi giudizi esprimono tuttavia un riconoscimento verso il romanzo a partire da una distinzione tra Morante e certi deprecabili morantismi attuali, ovvero una distinzione tra il *pathos* apocalittico e di alta qualità estetica della *Storia* e le derive patetiche e commerciali di molte scritture femminili contemporanee. Sono giudizi ispirati a una variante della carità pelosa, o interessata: il riconoscimento peloso, appunto. Non perché queste derive del *pathos* nel patetico non ci siano. Come ogni forma di espressione ibrida, il *pathos* è ben difficile da dosare e da gestire; e lo è a maggior ragione quando un secolo di poetiche moderniste e postmoderne lo ha considerato una modalità antiestetica. Questa censura novecentesca ha gravato e grava tuttora sui repertori del *pathos*, impendendone non solo la visibilità ma ancor prima la stessa sperimentazione. L'aspetto interessato di questi riconoscimenti risiede piuttosto nell'investire colui o colei che li esprime del ruolo di sacerdote di un ingresso precluso ai più (in questo caso, alle più): è l'accesso al canone italiano contemporaneo (e non solo). Ma non è così. Come ricordava Montale un secolo fa, non continua una tradizione chi vuole ma molto spesso chi può, «talora chi meno lo sa».

Mettere dei limiti all'effetto Morante significa cercare ancora una volta di irreggimentare il potere narrativo ibrido, spiazzante e trasversale della *Storia*, che è stata ed è prima di tutto una esperienza immersiva e totale del

La storia
di Elsa Morante
e la sua attualità,
a cinquant'anni
dalla
pubblicazione

4. de Rogatis, *Homing/Ritrovarsi*, cit.

Il tema:

La *Storia* di Elsa Morante e la sua attualità,
a cinquant'anni dalla pubblicazione

pathos. Una esperienza che chiama cioè in causa non il *far pensare* ma il *fare vivere* ai lettori l'estetica in modo plurale e anti-monologico, in modo assoluto e al tempo stesso relativo. Una estetica del realismo traumatico, che fa della *Storia* un «VIVENTE libro», come scriveva Ortese a Morante nel 1975. Ed è un libro vivente anche perché, per le ragioni spiegate prima, oggi la *Storia* incontra l'entusiasmo degli studenti molto più di tanti romanzi consacrati del canone modernista e postmoderno, insegnati ormai a fatica nelle scuole italiane (de Rogatis).

La *Storia* si costituisce oggi come una eredità che travalica i confini della nazione e del genere e che ci permette di vedere in questa opera di Morante un testo precursore della narrativa epica, policentrica e politemporale del *global novel* e del *reportage* contemporaneo. Ma questo romanzo si costituisce oggi anche come una eredità che, prima di tutto attraverso Elena Ferrante e il suo *global novel* dell'*Amica geniale*, e poi anche attraverso altre scrittrici italiane contemporanee, genera alcuni orientamenti ricorrenti.

Al posto del dualismo tra Morante e i morantismi, ci sembra quindi oggi molto più problematico e produttivo rilanciare la pratica critica di un Osservatorio Morante⁵ su questo specifico panorama, con quanto di anti pregiudiziale e di aperto al magma di oggi la parola 'osservatorio' implica. Dalla prospettiva di un Osservatorio Morante sulle scrittrici italiane contemporanee, accenniamo qui di seguito ad alcuni di questi orientamenti ricorrenti, che sono secondo noi importanti sul piano dell'immaginario e della antropologia attuali, ma anche sul piano della ricerca di estetiche e forme espressive nuove, e dunque a buon diritto intermittenti e magmatiche. Tali orientamenti ricorrenti sono: il progetto autoriale di dare forma a un *plot* corposo e dalle forti risonanze espressive e drammatiche; la consapevolezza autoriale di inventare questa tipologia di intrecci a partire da una postura narrativa *seria* (non dunque distanziata o cinica o ironica, come volevano molte poetiche moderniste o postmoderne); la conseguente attenzione ai repertori popolari e transmediali della narrativa e dello *storytelling*; il riferimento esibito senza remore, e sin dai titoli e dalle copertine, alla vasta area del sentimento e delle emozioni, e al loro innesto corporeo; l'am-

5. La genealogia prodotta dall'opera di Morante è stata investigata dai seguenti studi critici: A. Giorgio, *Writing Mothers and Daughters: Renegotiating the Mother in Western European Narratives*, Berghahn Books, Oxford 2002; S. Lucamante, S. Woods, *Under Arturo's Star: The Cultural Legacies of Elsa Morante*, Purdue University Press, West Lafayette 2005; L. Benedetti, *The Tigress in the Snow: Motherhood and Literature in Twentieth-Century Italy*, University of Toronto Press, Toronto 2007; S. Lucamante, *A Multitude of Women: The Challenges of the Contemporary Italian Novel*, University of Toronto Press, Toronto 2008; *Morante la luminosa*, a cura di L. Fortini, G. Misserville, N. Setti, Iacobelli, Roma 2015.

bizione di affabulare grandi eventi e/o snodi cruciali della Storia e della cronaca più o meno recenti e dal forte alone traumatico, trasformando «i fatti in storia» (per citare l'ultimo e significativo arrivato di questa genealogia: il romanzo Premio Campiello 2024 *Alma*, di Federica Manzoni); la tendenza ad allacciare questa affabulazione della cronaca e/o della Grande Storia a spazi globali: luoghi-enigma, portatori di una differenza etnica, regionale e/o sociale la cui posizione di margine e/o frontiera li rende però al tempo stesso decifrabili e universali. E infine, in una sintesi di quanto elencato finora, la volontà di innestare questa macrostoria nel grande e composito mito della Madre e della Figlia: una microstoria con curvature oscillanti dal patologico al riparativo, e con rizomi di questo mito in quello parallelo, e interconnesso, delle amiche duali, simbiotiche, alleate conflittuali e ambivalenti. Recuperando il *mother-daughter plot* del primo romanzo di Morante (*Menzogna e sortilegio*), e intercettandolo anche nel rapporto magistralmente ambivalente della narratrice testimone e sciamana della *Storia*, madre a tratti maternalista e anaffettiva, a tratti invece compassionevole ed empatica verso la sua prima creatura (la protagonista Ida), lo *storytelling* contemporaneo del mito Madre/Figlia si pone come uno degli aspetti più rilevanti dell'Osservatorio Morante. Scritture tra loro anche molto diverse, per stile e per genere, convergono infatti oggi sempre più intorno alla forma indiziaria di un grande enigma. Un numero crescente di *reportage*, autobiografie, autofiction e romanzi delle scrittrici contemporanee sta circoscrivendo una grande lacuna geotermica: un cratere magmatico delle soggettività femminili, lasciato in eredità dalla Madre alla Figlia. Si tratta di una latenza ambivalente, e tuttavia profondamente vitale, di arcaico e riscatto, invidia e riconoscimento, matrofobia e matrofilia, pronta a risvegliarsi repentinamente.

Negli ultimi anni le opere di Morante si sono aperte a un dialogo transnazionale e transmediale, facilitato dalle recenti (ri)traduzioni delle opere morantiane in area anglofona e non solo,⁶ e anche dal successo della serie televisiva basata sulla *Storia* e diretta da Francesca Archibugi (2024). Queste ultime includono la prima traduzione integrale di Jenny McPhee del capolavoro morantiano *Menzogna e sortilegio* (*Lies and Sorcery*, la cui pubblicazione con Penguin è prevista nel 2025), che segue la ritraduzione dell'*I-sola di Arturo* (2019; Liveright Publishing/W.W. Norton & Company) da parte di Ann Goldstein. Globalmente conosciuta come la celebre traduttri-

La storia
di Elsa Morante
e la sua attualità,
a cinquant'anni
dalla
pubblicazione

6. Anche in Germania è da poco uscita una ritraduzione della *Storia* a cura delle traduttrici Maja Pflug e Klaudia Ruschkowski (Verlag Klaus Wagenbach, Berlin 2024). Per un resoconto dettagliato su Morante tradotta, si veda M. Zanardo, *Elsa Morante in altre lingue*, in «NewItalianBooks», 12 luglio 2021, <https://www.newitalianbooks.it/it/in-altre-lingue/elsa-morante-in-altre-lingue/> (ultimo accesso: 4/9/2024).

Il tema:

La Storia di Elsa Morante e la sua attualità,
a cinquant'anni dalla pubblicazione

Tiziana
de Rogatis
Katrin
Wehling-Giorgii

ce di Elena Ferrante, Goldstein ha giocato un ruolo importante nel successo transnazionale dell'*Amica geniale*. Di recente pubblicazione è inoltre la prima traduzione in inglese dell'importante saggio *Pro o contro la bomba atomica*, tradotto sempre da Ann Goldstein, incluso nello Special Issue di «Annali d'italianistica» *Fifty Years of «La Storia»: Elsa Morante Beyond History*.⁷

La disponibilità delle opere morantiane oltre i confini italo-foni ha ulteriormente facilitato un dialogo più ampio e ricco a livello critico-teorico. Questa sezione di «Allegoria» include contributi in inglese anche per arricchire e promuovere gli studi morantiani in ambito transnazionale e per includere in tale ambito gli studi italiani sull'autrice. I saggi di Lucamante e Josi, ad esempio, costituiscono un contributo importante ai *Jewish Studies* e al campo confinante degli *Holocaust Studies*.⁸ Lucamante offre una rivalorizzazione dell'ispirazione etico-politica del romanzo attraverso la lente di Benjamin, Weil e Arendt, mentre Josi propone una nuova lettura dei personaggi ebraici della *Storia* scampati allo sterminio, sostenendo che la figura di Davide focalizza i traumi collettivi e individuali trattati nel romanzo. Altre lenti critiche elaborate in questi ultimi anni includono i *Trauma Studies*, applicati all'opera di Morante da de Rogatis e Wehling-Giorgii⁹ che propongono una nuova interpretazione della *Storia* in quanto *trauma narrative* fondata del periodo del dopoguerra italiano. La rilettura del romanzo attraverso i *Trauma Studies* – così de Rogatis – permette una valorizzazione del *pathos* narrativo in quanto esperienza immersiva da parte del lettore, che fa in questo modo i conti con lo scandalo epistemico rivelato dal silenziamento dei subalterni. Inoltre, questa lente critica sollecita nuove interpretazioni delle strutture poetiche morantiane e apre strade comparatistiche con altri traumi collettivi: come la migrazione raccontata dallo spa-

7. «Annali d'italianistica», 42, 2024, *Fifty Years of «La Storia»: Elsa Morante Beyond History*, eds. F. Baldasso, U. Fanning, M. Josi, S. Porcelli, K. Wehling-Giorgii.
8. Cfr. S. Lucamante, *Forging Shoah Memories: Italian Women Writers, Jewish Identity, and the Holocaust*, Palgrave Macmillan, New York 2014; S.E. Ziolkowski, *Jewish Images and Transnational Histories in Italian Writing. From Elsa Morante to Helena Janeczek*, in «Annali d'italianistica», 42, 2024, pp. 289-318; M. Josi, *Rome, 16 October 1943. History, Memory, Literature*, Legenda, Cambridge 2023. Si vedano anche le seguenti opere nell'ambito degli *Jewish e Holocaust Studies*: M. Beer, *Costellazioni ebraiche: note su Elsa Morante e l'ebraismo del Novecento*, in «Nacqui nell'ora amara del meriggio»: *scritti per Elsa Morante nel centenario della sua nascita*, a cura di E. Cardinale e G. Zagra, Quaderni della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, Roma 2013, pp. 165-220; A. Cavaglion, *Il grembo della Shoah: 16 ottobre 1943 di Umberto Saba, Giacomo Debenedetti, Elsa Morante*, in *Dopo i testimoni: memorie, storiografie e narrazioni della deportazione razziale*, a cura di M. Baiardi e A. Cavaglion, Viella, Roma 2014, pp. 245-246.
9. T. de Rogatis, K. Wehling-Giorgii, *Traumatic Realism and the Poetics of Trauma in Elsa Morante's Works*, in «Allegoria», 83, 2021, pp. 169-183; Wehling-Giorgii, «Come un fotogramma spezzato», cit.; de Rogatis, *Elsa Morante's «History: A Novel» and Svetlana Alexievich's The Unwomanly Face of War*, cit.; K. Wehling-Giorgii, «Una stampa lucida»: *Traumatic Images and Ruinous Landscapes in Elsa Morante's «La Storia» and «Aracoeli»*, in «Annali d'italianistica», 42, 2024, pp. 105-124.

zio urbano di Igiaba Scego, proposta nel saggio di Wehling-Giorgi. Gli studi sul trauma dialogano inoltre con i più ampi studi della cultura del ricordo – i *Cultural Memory Studies* – ulteriore contributo importante nella riconsiderazione del ruolo della *Storia* nella formazione della memoria collettiva di fenomeni storici, fra cui la persecuzione e la resistenza del dopoguerra.¹⁰

Di fondamentale importanza, inoltre, sono gli studi recenti nell'ambito dei *Postcolonial e Migration Studies*,¹¹ che propongono una lettura dell'opera morantiana in base al suo immaginario translingue e migratorio, come discusso nei saggi di Lucamante, Porcelli, de Rogatis, Rubinacci, Savettieri e Wehling-Giorgi. Il contributo di Porcelli è incentrato sull'analisi della metafora dell'uccello migratore, simbolo del profondo sradicamento dei protagonisti e personaggi secondari così come anche della trasmissione transgenerazionale di ansie legate alla persecuzione, mentre il saggio di de Rogatis connette le migrazioni genealogiche rappresentate con l'immaginario subalterno al centro del romanzo. Il tema migratorio e dell'alterità razziale inoltre sta alla base della continuità o *pastiche* del presunto primo e secondo periodo dell'attività della scrittrice, come discusso nei saggi di Lucamante e Rubinacci. Mentre il contributo di Savettieri si sofferma sull'interesse di Morante per il pensiero postcoloniale, il contributo di Wehling-Giorgi propone una lettura comparata e multidirezionale¹² fra il trauma della persecuzione ebraica (Josi) e quello postcoloniale raccontato da Igiaba Scego, entrambi insediati nello spazio urbano e palinsestico di Roma. Un altro importante ambito di studi recente è la *Affect Theory*, che ha permesso di ripensare le teorie ermeneutiche affermando la centralità delle interazioni fra i soggetti. Centrali anche nelle riletture del *pathos* morantiano e del significato delle emozioni suggerite in questo volume (de Rogatis, Lucamante, Porcelli, Savettieri), le intuizioni dell'*Affect Theory* si rivelano infatti fondamentali per un'interpretazione del primato dei corpi e delle passioni nell'opera dell'autrice.¹³ Queste ultime osservazioni si trovano inoltre spesso in dialogo con le teorie neo-materialiste ed ecocritiche, anch'esse importanti nelle interpretazioni del profondo radicamento materiale di storie, eventi, animali e corpi nel romanzo.¹⁴

La storia
di Elsa Morante
e la sua attualità,
a cinquant'anni
dalla
pubblicazione

10. Cfr. Josi, *Rome*, cit.; G. Bartolini, *La «Storia» come vettore di memoria: il romanzo di Morante nella cultura del ricordo del dopoguerra*, in «Annali d'italianistica», 42, 2024, pp. 147-174.
11. Cfr. de Rogatis, *Homing/Ritrovarsi*, cit. Cfr. anche i contributi di de Rogatis, Porcelli, Rubinacci e Savettieri in questo volume.
12. Cfr. M. Rothberg, *Multidirectional Memory: Remembering the Holocaust in the Age of Decolonization*, Stanford UP, Stanford 2009.
13. Cfr. S. Porcelli, «As If He Wanted to Murder Her»: Fear, Disgust and Anger in «La Storia's Rape Scene», in «Close Encounters in War Journals», 1, 2018, pp. 65-81.
14. Cfr. S.E. Ziolkowski, *Kafka's Italian Progeny*, Toronto University Press, Toronto 2020; R. Walker, *Bringing Up the Bodies: Material Encounters in Elsa Morante's «La Storia»*, in «Italian Studies», 76, 1, 2021, pp. 82-95; Wehling-Giorgi, «Come un fotogramma spezzato», cit.

Il tema:

La Storia di Elsa Morante e la sua attualità,
a cinquant'anni dalla pubblicazione

Tiziana
de Rogatis
Katrin
Wehling-Giorgii

La straordinaria attualità del romanzo, evidente nel dialogo proficuo con le nuove epistemologie sopra elencate, si conferma anche nelle affinità con le scrittrici contemporanee transnazionali che hanno diversamente reinventato la scrittura dei destini individuali intrecciati con i maggiori eventi della Grande Storia. Si tratta di scrittrici che hanno attinto a un immaginario collettivo del dolore espresso da nuove forme narrative e da vite documentate attraverso immagini e oggetti. Il realismo narrativo della Premio Nobel Svetlana Alexievich (*La guerra non ha un volto di donna*) si distingue ad esempio per l'attenzione ai destini non documentati di un milione di donne arruolate nell'esercito sovietico durante la Seconda Guerra mondiale, e per le sue profonde affinità con la filosofia traumatica della *Storia*.¹⁵ L'intreccio fra micro e macrostoria si ritrova d'altronde anche nell'*autofiction* di Annie Ernaux (*Gli anni; Les années*, 2008), altra Premio Nobel nel 2023. La scrittrice francese ricostruisce un tessuto transgenerazionale attraverso la memoria collettiva e individuale, cristallizzata nelle storie di oggetti, immagini e corpi. Infine, la tendenza morantiana a raccontare i traumi inesprimibili del romanzo attraverso le immagini è precursora degli iconotesti – frammenti narrativi che dialogano con una foto analogica – della Premio Strega europeo (2016) Katja Petrowskaja, altra grande cantastorie degli orrori del passato recente con *La foto mi guardava* (2016, pubblicato in italiano per Adelphi nel 2024; si veda anche *Forse Esther*, pubblicato in italiano per Adelphi nel 2014).

Sulla base di questo insieme variegato di tracce critiche, questa sezione di «Allegoria» vuole dare una nuova direzione al dialogo con la *Storia*: una delle opere che ha modellato, e che continua a modellare, la letteratura, l'espressività e il sentimento del tempo postbellici italiani e transnazionali.

15. de Rogatis, *Elsa Morante's «History: A Novel» and Svetlana Alexievich's The Unwomanly Face of War*, cit.

Tiziana de Rogatis, *Medicina narrativa, emozioni estreme e nuovi paradigmi della lettura nel «VIVENTE libro», La Storia di Elsa Morante*

- Il saggio adotta le categorie della medicina narrativa per analizzare l'intensità traumatica e catartica della *Storia* (1974) di Elsa Morante e per proporre un nuovo paradigma del *pathos* e della sua dimensione etico-estetica. La medicina narrativa ci fa vivere il romanzo come la parte sommersa di un iceberg narratologico: un *backstage* del *pathos* grazie al quale lettrici e lettori vivono una esperienza catartica e acquistano uno strumento narrativo di resistenza politica. *La Storia* è la narrazione di una malattia transgenerazionale (l'epilessia) e del suo groviglio clinico-sociale: un mosaico di storie e di strati della storia. La gradualità del *pathos* è garantita da una molteplicità al tempo stesso interconnessa e inconciliata di punti di vista, rappresentati già nella voce sdoppiata della narratrice. *La Storia* incrementa così i metodi e i repertori di uno storytelling finalizzato a potenziare l'empatia e la relazione nell'area della medicina narrativa.
- The essay adopts the categories of Narrative Medicine to analyze the traumatic and cathartic intensity of Elsa Morante's *History* (1974) and to propose a new paradigm of pathos and its ethical-aesthetic dimension. Narrative Medicine makes us experience the novel as the submerged part of a narratological iceberg: a backstage of pathos thanks to which readers live a cathartic experience and acquire a narrative tool of political resistance. *History* is the narration of a transgenerational disease (epilepsy) and its clinical-social tangle: a mosaic of stories and a mosaic of narrative layers. The gradualness of pathos is guaranteed by a multiplicity of points of view, at the same time interconnected and irreconciled and already represented in the narrator's double voice. *History* thus increases the methods and repertoires of a storytelling aimed at enhancing empathy and relationship in the area of Narrative Medicine.

Mara Josi, *La Storia and the "Literature of Hiding": Davide Segre's Holocaust-Related Traumas*

- Partendo dalle convincenti analisi di Tiziana de Rogatis e Katrin Wehling-Giorgi su *La Storia* come esempio di realismo traumatico, questo articolo riassume brevemente l'esperienza di clandestinità vissuta da Elsa Morante durante l'occupazione nazista di Roma e dell'Italia. Successivamente, colloca *La Storia* in una nuova categoria di letteratura legata alla Shoah, che definisco "letteratura della clandestinità": una produzione composta da testi scritti da ebrei che sfuggirono alla deportazione e che rielaborarono le loro esperienze in forma romanzesca o non romanzesca. Il fulcro dell'articolo è l'analisi di Davide Segre, analizzato per la prima volta attraverso i suoi complessi traumi legati alla Shoah, in quanto giovane ebreo scampato alla deportazione. L'articolo esplora la sua esperienza di clandestinità, il senso di alienazione e colpa, e discute i diversi meccanismi narrativi attraverso cui i traumi di Davide si manifestano nella *Storia*.
- Building upon the convincing analyses of *La Storia* as a work of traumatic realism by Tiziana de Rogatis and Katrin Wehling-Giorgi, this article briefly summarises the experience of hiding and clandestinity that Elsa Morante went through during the Nazi occupation of Rome and Italy. It then situates *La Storia* within a newly articulated category of Holocaust-related literature, which I define as "the literature of hiding", consisting of texts written by Jewish people who evaded deportation and reworked their experiences in fictional or non-fictional terms. The core of the article deals with the portrayal of the much-discussed character Davide Segre, focusing for the first time on his complex, entangled Holocaust-related traumas as a young Jewish man who survived deportation by first hiding and later joining a group of partisans. It examines his experience of hiding and his sense of displacement, alienation and guilt, and discusses the various narrative mechanisms through which Davide's traumas are manifested in *La Storia*.

Stefania Lucamante, *L'agire politico del poeta e il contro-romanzo storico di Elsa Morante*

- Cinquant'anni dopo la pubblicazione della *Storia* ri-esaminiamo la divina coerenza costruttiva di Elsa Morante, un'artista capace di comporre un'opera secondo una *propria* forma, unica e inconfondibile: una forma – quindi una bellezza, secondo l'etimo latino – ferma su una struttura composta da letture e di suggestioni tra le più varie e atte alla costruzione di una specifica realtà narrativa che ci restituisce l'eterna capacità morantiana di cingersi di una "fatua" veste per raccontare di un mondo sin troppo reale, eppure immaginato. Il mondo disegnato da Morante, la summa della poetica stessa della narrazione sospesa sempre fra l'immaginazione autoriale e affidabilità del narratore come dei fatti raccontati, appare dotato di una sua fisicità e di emozioni che spesso sono state fraintese dalla critica italiana e destinate, invece, a rendere tangibile la presenza del corpo come di un'affettività relazionale della, e nella scrittura.
- Fifty years after the publication of *La Storia*, we re-examine the divine constructive coherence of Elsa Morante, an artist capable of composing a work according to her own form, unique and unmistakable: a form – therefore

a beauty, according to the Latin etymology – fixed on a structure composed of readings and suggestions among the most varied and suitable for the construction of a specific narrative reality that gives us back the eternal Morantian ability to gird herself with a fatuous garment to tell of a world all too real, yet imagined. The world drawn by Morante, her poetics of narrative, that is, seems always suspended between authorial imagination and reliability of the narrator as of the facts recounted, and appears to be endowed with its own physicality and emotions that have often been misunderstood by Italian critics and destined, instead, to make tangible the presence of the body as of a relational affectivity of, and in, writing.

Stefania Porcelli, *The Nest of a Migratory Bird: Embodiments of Fear in Elsa Morante's La Storia*

- Attingendo alla teoria degli affetti, alla filosofia, all'ecocritica e agli studi sul trauma, questo articolo propone un'interpretazione originale della metafora estesa dell'uccello asiatico in fuga nella *Storia* di Elsa Morante. Questa potente ma ancora inesplorata immagine collega direttamente l'esperienza traumatica dello stupro di Ida con la persecuzione storica degli ebrei: l'uccello rappresenta un terrore che Ida eredita direttamente da sua madre Nora come postmemoria. Inoltre, l'immagine pone in primo piano il "pathos della migrazione" come *leitmotiv* del romanzo, proiettando al contempo uno sguardo postcoloniale ed ecocritico sulla storia. L'esperienza di appartenenza e sradicamento dell'uccello asiatico è prova di una riflessione sulle interconnessioni emotive tra esseri umani, animali e luoghi, che al tempo di Morante era ancora in una fase embrionale.
- Drawing from affect theory, philosophy, ecocriticism, and trauma studies, this article proposes an original interpretation of the extended metaphor of the displaced Asian bird in Elsa Morante's *La Storia*. This powerful yet unexplored image directly links Ida's traumatic experience of the rape with the historical persecution of the Jews: the bird represents a terror that Ida directly inherits from her mother Nora as postmemory. Moreover, I argue that the image foregrounds the "pathos of migration" as a leitmotiv of the novel, while casting a postcolonial and ecocritical gaze upon history. The Asian bird's experience of place and displacement foreshadows reflections on the emotional interconnections between humans, animals and places that in Morante's time were still at the embryonic level.

Antonella Rubinacci, *Oltre il trauma: la forza generativa della scrittura tra Il mondo salvato dai ragazzini e La Storia*

- Quest'articolo intende rileggere *La Storia* di Elsa Morante alla luce degli studi sulla narrazione del trauma facendo dialogare il romanzo del 1974 con il suo antecedente poetico, *Il mondo salvato dai ragazzini* pubblicato nel 1968. Entrambe le opere si configurano come narrativizzazione delle traumatiche esperienze individualmente vissute dall'autrice e delle tragiche ferite collettive del Novecento. Nello specifico, anche attraverso la consultazione delle carte manoscritte di Morante, si è tentato di mettere in luce come alcuni dei personaggi del *Mondo salvato* (Edipo, Antigone e Il Pazzariello) prefigurino i protagonisti del romanzo successivo facendosi rappresentazione di un'alterità razziale, culturale e sociale che si scontra con gli eventi traumatici del secolo. Inoltre, la rilettura comparata delle due opere permette di riflettere sul ruolo della scrittura per Morante: di fronte allo scandalo della Storia che annienta l'umanità, narrare diviene un atto di resistenza e la parola poetica ultima possibilità di salvezza.
- This paper aims to re-read Elsa Morante's *La Storia* in light of the studies on trauma narratives, putting in contact the 1974 novel with its poetic predecessor, *Il mondo salvato dai ragazzini*, published in 1968. Both works are built as narrativizations of traumatic experiences lived by the author herself and of the tragic collective wounds of the 20th Century. Particularly, by consulting Morante's manuscripts, the paper tries to highlight how some of the characters from the *Mondo Salvato* (Edipo, Antigone and Il Pazzariello) prefigure the subsequent novel's protagonists, representing a racial, cultural and social alterity that clashes with the traumatic events of the century. Furthermore, the comparative re-reading of the two works allows us to reflect upon what writing means for Morante: facing the scandal of the History that annihilates humanity, telling stories becomes an act of resistance and the poetic word stands as the last chance of salvation.

Cristina Savettieri, *La Storia, romanzo politico*

- Il saggio propone una interpretazione politica della *Storia*. *Romanzo* di Elsa Morante su tre livelli: a partire dalla ricostruzione di una rete di connessioni con altri due romanzi "politici" della metà degli anni Settanta, *Il porto di Toledo* di Anna Maria Ortese e *Petrolio* di Pier Paolo Pasolini; attraverso la riconsiderazione della funzione della voce autoriale nel testo; sullo sfondo della critica contemporanea del paradigma vittimario.
- The essay proposes a political interpretation of *La Storia*. *Romanzo* by Elsa Morante unfolding on three levels: building on the reconstruction of a network of connections with two other "political" novels of the mid-1970s,

Anna Maria Ortese's *Il porto di Toledo* and Pier Paolo Pasolini's *Petrolio*; through the reconsideration of the function and value of the authorial voice in the text; against the backdrop of the contemporary philosophical critique of the victim paradigm.

Katrin Wehling-Giorgi, *Beyond the Eternal City: Topographies of Trauma in Elsa Morante's La Storia and Igiaba Scego's Cassandra a Mogadiscio*

- Questo saggio fornisce una lettura comparativa della *Storia* di Elsa Morante (1974) e dell'ultimo romanzo di Igiaba Scego, *Cassandra a Mogadiscio* (2023), e propone i due testi come narrazioni del trauma che stabiliscono un rapporto obliquo con lo spazio iconico in cui sono ambientati, la città di Roma. Incentrati su due atrocità storiche e diaspore che sono diversamente legate all'era dell'espansionismo imperialista e del fascismo italiano, la persecuzione ebraica e la violenza del colonialismo nel Corno d'Africa, una lettura multidirezionale (Rothberg) delle opere di Morante e Scego fornisce nuove intuizioni e affiliazioni fra due narrazioni del trauma transgenerazionale, raccontate attraverso una lente femminile. Il saggio si propone di dimostrare come entrambe le autrici elaborino topografie spaziali, corporee ed iconiche per esprimere un passato che è rimasto spesso silenzioso: mentre Morante si concentra sugli spazi onirici e visioni allucinatorie, al tempo stesso impiegando documenti iconici per raccontare gli eventi dell'Olocausto, la Roma contemporanea di Scego è invece incentrata sullo spazio eterotopico dell'archivio (de)coloniale e della narrazione relazionale delle costruzioni postmemoriali del trauma.
- The article provides a comparative reading of Elsa Morante's *La Storia* (1974) and Igiaba Scego's latest novel *Cassandra a Mogadiscio* (2023), arguing that both authors' texts narrate the experience of trauma by staging an oblique relationship with their iconic setting, the city of Rome. Centred on two historical atrocities and diasporas that are diversely linked to the era of imperialist expansionism and fascism in Italy, the Jewish persecution and Italian colonialist violence committed in the Horn of Africa, a multidirectional reading (Rothberg) of Morante and Scego's work highlights new synergies and affiliations between two female-authored narratives of transgenerational trauma. The article shows how both authors employ spatial, corporeal and visual topographies to express an often undocumented past: while Morante focuses on Rome's oneiric and hallucinatory spaces whilst employing visual documents to provide access to the events of the Holocaust, Scego's present-day autofiction is centred around the heterotopic space of Rome's (de)colonial archive and the relational narration of postmemorial constructions of trauma.

Giulia Mela, «Espérer quoi? Que la merde va se mettre à sentir bon?». Louis-Ferdinand Céline e la ricezione della letteratura naturalista negli anni Venti e Trenta del Novecento

- Alcune delle voci più autorevoli della critica cèliniana hanno spesso ridimensionato i debiti contratti dall'autore di *Voyage au bout de la nuit* nei confronti della narrativa naturalista. Eppure, una lettura puntuale del *Voyage* e dell'*Hommage à Zola* svela quanto sia profondo il confronto con il modello zoliano, soprattutto se questi testi sono ricontestualizzati entro il dibattito coevo sul cosiddetto «retour à Zola». Céline rifiuta piuttosto le riletture *engagées* della narrativa zoliana in chiave progressista (rivoluzionaria o anarchica di sinistra) fornite da alcuni dei più importanti scrittori e intellettuali che gravitano intorno alle riviste «Monde» e «Europe» (Henri Barbusse, Emmanuel Berl, Henry Poulaille...); e, nell'*Hommage à Zola*, polemizza con alcuni presupposti ideologici delle allocuzioni a Médan degli stessi scrittori di sinistra (Barbusse, Berl...) e della riflessione coeva sull'impegno dell'intellettuale e sul «retour au réalisme» negli anni Venti e Trenta.
- Some of the most authoritative critics of Céline's work have often ruled out the extent to which the author of *Voyage au bout de la nuit* was influenced by Naturalism. Nevertheless, a close reading of *Voyage au bout de la nuit* and *Hommage à Zola* allows us to question the fortune of this critical tendency, by means of a rereading of these texts in the historical and ideological context of the contemporary debate about the so-called «retour à Zola». Céline refuses left progressive (revolutionary or left-wing anarchist) interpretations of Zola's novels proposed by some of the most important writers and intellectuals who collaborate with the journals «Monde» and «Europe» (Henri Barbusse, Emmanuel Berl, Henry Poulaille...), and, in *Hommage à Zola*, rejects left writers' Médan allocutions (Barbusse, Berl...) and criticizes the ideological implications of the debate about the intellectual's commitment and about the «retour au réalisme» in the 1920s and 1930s.

Andrea Romei, *Autoritratto come partigiano. Primo Levi tra Resistenza e deportazione*

- Il saggio propone una riconsiderazione di alcuni aspetti dell'attività testimoniale di Primo Levi tra la metà degli anni Quaranta e la metà degli anni Sessanta a partire da una nuova interpretazione dell'*incipit* della seconda edizione di *Se questo è un uomo* (1958), sensibilmente diverso rispetto a quello originario (1947). Nella prima parte si

dà conto della condizione dei deportati e degli ebrei all'interno del contesto storico e editoriale del secondo dopoguerra, dominato dal paradigma antifascista e resistenziale: il nuovo *incipit* di *Se questo è un uomo*, dunque, è letto come una rivendicazione da parte di Levi della propria identità ebraica, attuata mediante specifiche soluzioni stilistiche. Nella seconda parte, invece, si analizzano altri passi dell'opera dalla stessa prospettiva storica, mettendo in luce le peculiarità del libro di Levi rispetto alle altre testimonianze belliche. Infine, attraverso l'analisi di alcune pagine leviane degli anni Sessanta si mostrano i cambiamenti, rispetto agli esordi, nel rapporto dell'autore con la narrazione pubblica sulla Resistenza e la deportazione.

- The essay proposes a reconsideration of some aspects of Primo Levi's testimonial activity between the mid-1940s and the mid-1960s, starting from a new interpretation of the *incipit* of the 1958 second edition of *If This Is a Man*, which differs significantly from the 1947 original one. The first part presents the condition of the deportees and the Jews within the post-World War II historical and editorial context, dominated by the antifascist and Resistance narrative. In this context, the new *incipit* of *If This Is a Man* is read as Levi's vindication of his own Jewish identity, implemented through specific stylistic solutions. The second part of this study analyses other passages of the work from the same historical perspective, highlighting the peculiarities of Levi's book in comparison to other war testimonies. Finally, through the analysis of some of Levi's works from the 1960s, the article outlines the shifts in the author's relationship with the collective discourse on Resistance and deportation.

Riccardo Ferrari, Susan Sontag nello specchio scuro di Diane Arbus

- L'articolo presenta alcune riflessioni sul saggio di Susan Sontag intitolato *L'America vista nello specchio scuro della fotografia* e dedicato all'estetica fotografica di Diane Arbus, che la scrittrice newyorkese sottopone a un giudizio non sempre positivo a causa di uno sguardo poco empatico sul mondo degli "anormali". Ho cercato di contestualizzare le affermazioni della Sontag leggendo il suo testo come un tipico esempio di saggio critico in cui il bersaglio polemico è la cultura americana degli anni Sessanta del XX secolo. Inoltre viene individuato nelle pagine della scrittrice un autoritratto paradossale dove emergono le sue tipiche interpretazioni "tendenziose" intorno alla potenza perturbante della fotografia nel suo incontro con il dolore e la negatività.
- The article presents reflections on Susan Sontag's essay *America Seen Through Photographs, Darkly*, dedicated to Diane Arbus's photographic aesthetics. The New York writer offers a critique that is not always favorable, due to what she perceives as a lack of empathy in Arbus's portrayal of the world of "the abnormal." I have sought to contextualize Sontag's assertions, reading her essay as a typical example of critical writing in which the polemical target is the American culture of the 1960s. Furthermore, the article identifies a paradoxical self-portrait within Sontag's pages, revealing her characteristic "biased" interpretations of the disturbing power of photography in its engagement with pain and negativity.

Biografie

Tiziana de Rogatis

- è professoressa associata di Letterature comparate e prorettrice all'Università per Stranieri di Siena. È IAS honorary fellow (Università di Durham, Inghilterra), Principal Investigator nel progetto *Archivio dei traumi migratori nell'ecosistema sanitario toscano* (PNRR/ THE 10/5) e redattrice della rivista di teoria e critica letteraria «Allegoria». Ha pubblicato estensivamente sul canone transnazionale modernista (T.S. Eliot, Eugenio Montale, Ezra Pound, Paul Valéry) e sulla sua costellazione estetica (Alain, Charles Baudelaire, Charles Du Bos, Valéry Larbaud). La sua ricerca più recente si concentra sulla connessione tra commento al testo, trauma, medicina narrativa e translinguismo nelle scrittrici della letteratura globale (Chimamanda Ngozi Adichie, Svetlana Alexievich, Margaret Atwood, Eva Hoffman, Agota Kristof, Jhumpa Lahiri, Elsa Morante, Igiaba Scego). È autrice di *Elena Ferrante Parole chiave* (e/o, traduzione in inglese: *Elena Ferrante's Key Words*, Europa Editions) e co-curatrice di *Elena Ferrante in a Global Context* (MLN).
- is Associate Professor of Comparative Literature and Deputy Dean at the University for Foreigners of Siena. She is IAS hon. fellow (Durham University, UK), Principal Investigator in the project *Archives of Migration Trauma in the Tuscany Health Ecosystem* (PNRR/ THE 10/5) and Editor of the peer-reviewed journal of Literary theory and criticism «Allegoria». She has published widely on the modernist transnational canon (T.S. Eliot, Eugenio Montale, Ezra Pound, Paul Valéry) and its aesthetic constellation (Alain, Charles Baudelaire, Charles Du Bos, Valéry Larbaud). Her recent research focuses on the connection between close reading, trauma, narrative medicine and translingualism in World Literature and women writers (Chimamanda Ngozi Adichie, Svetlana Alexievich, Margaret Atwood, Eva Hoffman, Agota Kristof, Jhumpa Lahiri, Elsa Morante, Igiaba Scego). She is the author of *Elena Ferrante's Key Words* (Europa Editions) and co-editor of *Elena Ferrante in a Global Context* (MLN).

Riccardo Ferrari

- ha conseguito il Dottorato in Scienze dell'Antichità e Filologico letterarie presso l'Università di Genova con una ricerca su Furio Jesi. Insegna Storia dell'Arte al liceo e Antropologia Culturale all'Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova. Ha pubblicato contributi su temi di Estetica, Teoria critica e Storia dell'Arte come la curatela di un numero di «Nuova Corrente» (*Furio Jesi, La scrittura del mito*, Tilgher, 2009), i saggi sulle riviste «Riga» (*Il maestro e l'allievo*, marcos y marcos, 2010) e «Altarparola» (*L'impresa del Soggetto*, 2024; *Il proiettile umano nel cupo incantesimo runico. Lo sguardo di Ernst Jünger su guerra e pace*, 2022; *Uno spazio vuoto che brucia. Rivoluzione e Spirito in Antonin Artaud*, 2020).
- He earned a PhD in Ancient and Philological-Literary Sciences at the University of Genoa with a dissertation on Furio Jesi. He teaches Art History at the high school level and Cultural Anthropology at the Ligustica Academy of Fine Arts in Genoa. He has published works on topics such as Aesthetics, Critical Theory, and Art History, including editing an issue of «Nuova Corrente» (*Furio Jesi, La scrittura del mito*, Tilgher, 2009) and essays in journals like «Riga» (*Il maestro e l'allievo*, marcos y marcos, 2010) and «Altarparola» (*L'impresa del Soggetto*, 2024; *Il proiettile umano nel cupo incantesimo runico. Lo sguardo di Ernst Jünger su guerra e pace*, 2022; *Uno spazio vuoto che brucia. Rivoluzione e Spirito in Antonin Artaud*, 2020).

Mara Josi

- è Assistant Professor presso University College Dublin. Ha conseguito il dottorato di ricerca presso l'Università di Cambridge e ha ricoperto posizioni di ricerca e insegnamento presso l'Università di Gand e l'Università di Manchester. Il suo lavoro riflette il suo interesse per metodologie di ricerca innovative e approcci culturali allo studio della letteratura. Il suo primo libro, *Rome, 16 October 1943. History, Memory, Literature* (2023), è stato vincitore del Premio Internazionale di Italianistica Ennio Flaiano.
- is Assistant Professor at University College Dublin. She obtained her PhD at the University of Cambridge and held research and teaching positions at Ghent University and the University of Manchester. Her work reflects her interest in innovative research methodologies and cultural approaches to the study of literature. Her first book, *Rome, 16 October 1943. History, Memory, Literature* (2023), was awarded the Premio Internazionale di Italianistica Ennio Flaiano.

Stefania Lucamante

- insegna Letteratura italiana contemporanea presso il dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali dell'Università degli Studi di Cagliari. È membro del Collegio Dottorale di studi filologici-letterari e storico-culturali dell'Università di Cagliari. È Professor Emerita della Catholic University of America dove ha diretto per vent'anni il pro-

Biografie

gramma di Italianistica. Fra le sue pubblicazioni, *La felicità in differita. Generazioni e tempo nelle narrazioni di famiglia (2001-2021)* (Mimesis, 2022), *Righteous Anger in Italian Contemporary Literary and Cinematic Narratives* (University of Toronto Press, 2020), *Quella difficile identità: rappresentazioni letterarie dell'ebraismo e della Shoah* (Iacobelli, 2012), *Forging Shoah Memories: Italian Women Writers, Jewish Identity, and the Holocaust* (Palgrave Macmillan, 2014). Ha pubblicato oltre 60 articoli in riviste scientifiche. dal 2018 collabora regolarmente con «L'Indice dei libri del mese».

- teaches Contemporary Italian Literature since 2019 at the University of Cagliari where she is a member of the Doctoral program of Philological and Literary, Historical and Cultural Studies. She is Professor Emerita at the Catholic University of America where she taught for over twenty years. Amongst her publications on illness, trauma and affect theory: *Righteous Anger in Italian Contemporary Literary and Cinematic Narratives* (University of Toronto Press, 2020), *Quella difficile identità: rappresentazioni letterarie dell'ebraismo e della Shoah* (Iacobelli, 2012), *Forging Shoah Memories: Italian Women Writers, Jewish Identity, and the Holocaust* (Palgrave Macmillan, 2014), and over 60 articles in academic journals. Since 2018 she is a regular contributor of «L'Indice dei libri del mese».

Giulia Mela

- è dottoranda presso l'Università di Siena, in cotutela con l'Université Sorbonne Nouvelle. Il suo progetto di ricerca, «*C'est l'ordure, encore l'ordure, et toujours l'ordure*». *Genèse et histoire d'une esthétique du dégoût de Zola à Sartre*, verte sulla categoria estetica del disgusto, tra storia della letteratura, dell'estetica e della medicina. Ha vinto il «Prix Jeune chercheur» (2024) della Fondation des Treilles; e una borsa di ricerca della Fondazione Primoli (2024) e all'ENS di Parigi (2023). Tra i suoi articoli: *Filologia di un best seller. Sul Céline inedito*, in «L'Ospite ingrato», 11, 2022; *Alle soglie del dicibile: la rappresentazione della paura nella narrativa francese sulla guerra franco-prussiana*, in «L'Immagine riflessa», 2, 2022; e «*Il faut que je touche au plan Shakespeare*»: *l'estetica del tragico nella narrativa di Louis-Ferdinand Céline*, in stampa negli Atti del convegno Compalit 2023 *Poteri della lettura. Pratiche, immagini, supporti*, Padova University Press.
- is a PhD candidate at the University of Siena, co-supervised at the Université Sorbonne Nouvelle. Her thesis, «*C'est l'ordure, encore l'ordure, et toujours l'ordure*». *Genèse et histoire d'une esthétique du dégoût de Zola à Sartre*, focuses on disgust, through an interdisciplinary approach to history of literature, history of aesthetics and medicine. She won the Fondation des Treilles' «Prix Jeune chercheur» (2024); and she received a research grant from the Fondazione Primoli (2024) and a mobility grant at ENS-Paris (2023). Some of her articles: *Filologia di un best seller. Sul Céline inedito*, in «L'Ospite ingrato», 11, 2022; *Alle soglie del dicibile: la rappresentazione della paura nella narrativa francese sulla guerra franco-prussiana*, in «L'Immagine riflessa», 2, 2022; and «*Il faut que je touche au plan Shakespeare*»: *l'estetica del tragico nella narrativa di Louis-Ferdinand Céline*, in *Poteri della lettura. Pratiche, immagini, supporti* (proceedings of Compalit Conference 2023), Padova University Press (in press).

Stefania Porcelli

- insegna allo Hunter College, dove è affiliata al Dipartimento di Lingue Romanze. Ha conseguito un Dottorato presso l'Università La Sapienza di Roma e un PhD in Letterature Comparete con specializzazione in letteratura italiana al Graduate Center di CUNY. I suoi interessi di ricerca includono la letteratura italiana e inglese moderna, la *affect theory* e l'ecocritica. I suoi studi esplorano spesso le intersezioni tra letteratura, emozione, genere e storia, come dimostrano le sue pubblicazioni su autori come Hannah Arendt, Elizabeth Bowen, Elsa Morante, Goliarda Sapienza ed Elena Ferrante. È anche traduttrice e managing editor di «Annali d'italianistica».
- teaches at Hunter College, where she is affiliated with the Department of Romance Languages. She holds a Doctoral Degree from Sapienza University of Rome and a PhD in Comparative Literature with a focus on Italian from the CUNY Graduate Center. Her research interests include modern Italian and English literature, affect theory, and ecocriticism. Her scholarly work often explores the intersections of literature, emotion, gender, and history, as evidenced by her scholarship on of authors like Hannah Arendt, Elizabeth Bowen, Elsa Morante, Goliarda Sapienza, and Elena Ferrante. She is also a translator and the managing editor of «Annali d'italianistica».

Andrea Romei

- ha studiato presso la Scuola Normale Superiore e l'Università di Pisa, dove ha conseguito la laurea triennale in Lettere (2022) con una tesi sulla raccolta *Lilit e altri racconti* di Primo Levi e la laurea magistrale in Italianistica (2024) con una tesi sull'*Uccellazione di starne* di Lorenzo de' Medici, di cui sta preparando una nuova edizione cri-

tica e commentata. Attualmente è dottorando in Italianistica presso la Scuola Normale Superiore, con un progetto sull'*Ameto* di Giovanni Boccaccio. I suoi interessi di ricerca vertono in particolare sulla letteratura italiana del Tre-Quattrocento (Dante, Boccaccio, la lirica del primo Quattrocento e L. de' Medici), ma anche del Cinquecento (Ariosto) e del Novecento (Giudici, P. Levi).

- has studied at the Scuola Normale Superiore and the University of Pisa, where he obtained a Bachelor's degree in Literature (2022) with a thesis on Primo Levi and a Master's degree in Italian Studies (2024) with a thesis on Lorenzo de' Medici's *Uccellazione di stame*, of which he is preparing a new critical and annotated edition. He is currently a PhD candidate in Italian Studies at the Scuola Normale Superiore, working on a project on Giovanni Boccaccio's *Ameto*. His research interests mainly concern the Italian literature of the 14th and 15th Century (Dante, Boccaccio, early 15th century lyric poetry and L. de' Medici), but also of the 16th (Ariosto) and 20th century (Giudici, P. Levi).

Antonella Rubinacci

- è dottoressa di ricerca in Filologia e critica e docente di Lettere nella Scuola secondaria. Ha scritto una tesi sul *Mondo salvato dai ragazzini* di Elsa Morante nella quale ha ricostruito la genesi e i significati dell'opera anche attraverso la consultazione dei materiali autografi e dei libri provenienti dalla biblioteca personale della scrittrice. Ha partecipato a diversi seminari e convegni con interventi sulla produzione poetica e narrativa di Morante, sulla poesia italiana del Novecento e sulla letteratura postcoloniale. Ha scritto contributi sulla narrazione del trauma nel *Mondo salvato dai ragazzini*, sulle caratteristiche della scrittura in versi di Morante e sulle suggestioni rimbaudiane presenti nelle sue opere; ha curato un volume della rivista «Narrativa» (44, 2022) sulle scrittrici italiane degli anni Duemila.
- obtained a PhD in Filologia e critica and is currently highschool teacher of Literature. She wrote her dissertation on Elsa Morante's *Mondo salvato dai ragazzini*, where she presented the creative process and the meanings of the works, also by consulting the author's autographs materials and books from her personal collection. She took part in several seminars and conferences, giving presentations on Morante's lyrical and narrative work, on Italian poetry of the 20th Century, and on postcolonial literature. She wrote papers on the narration of trauma in *Mondo salvato dai ragazzini*, on the features of Morante's lyrical production, and on the presence of Rimbaud in her works; she edited a special issue of the journal «Narrativa» (44, 2022) on Italian female writers of the 21st Century.

Cristina Savettieri

- insegna letteratura italiana contemporanea all'Università di Pisa. Precedentemente ha lavorato alla Freie Universität Berlin come Alexander von Humboldt Research Fellow in letterature comparate (2011-2013), alla University of Edinburgh come Marie Skłodowska-Curie Fellow (2015-2017) e alla Scuola Normale Superiore (2017-2019). Tra i suoi principali interessi di ricerca l'opera di Carlo Emilio Gadda, il modernismo italiano ed europeo, le teorie e le pratiche del tragico da Aristotele all'età moderna, la narrativa contemporanea, la cultura della prima guerra mondiale, la storia e le rappresentazioni della lettura.
- teaches contemporary Italian literature at the University of Pisa. Previously she worked at Freie Universität Berlin as an Alexander von Humboldt Research Fellow in comparative literature (2011-2013), at the University of Edinburgh as a Marie Skłodowska-Curie Fellow (2015-2017) and at the Scuola Normale Superiore (2017-2019). Among her research interests are Carlo Emilio Gadda's work, Italian and European Modernism, theories and practices of the tragic from Aristotle to the modern age, contemporary fiction, the culture of the First World War and the history and representations of reading and readers.

Katrin Wehling-Giorgi

- è professoressa ordinaria di Letteratura italiana moderna e contemporanea presso la Durham University, Gran Bretagna. Ha pubblicato *Gadda and Beckett: Storytelling, Subjectivity and Fracture* (Legenda, 2014), oltre a saggi sul modernismo, sull'identità femminile e sul trauma nelle opere di Elsa Morante, Toni Morrison, Goliarda Sapienza, Alice Sebold ed Elena Ferrante su riviste di italianistica e comparatistica. Inoltre ha co-curato (insieme a Tiziana de Rogatis) una raccolta di saggi critici su *Trauma Narratives in Italian and Transnational Women's Writing* (SUE, 2022) e diversi Special Issue su Elsa Morante (insieme a F. Baldasso, U. Fanning, M. Josi e S. Porcelli, *Fifty Years of «La Storia»: Elsa Morante Beyond History*, in «Annali d'italianistica», 42, 2024), Elena Ferrante (insieme a S. Milkova, *Comparative Approaches to Elena Ferrante: Traumas, Bodies, Languages*, in «Romance Studies», 2023; insieme a T. de Rogatis e S. Milkova, *Elena Ferrante in a Global Context*, in «Modern Language Notes», 136, 1, 2021)

Biografie

e su Goliarda Sapienza (insieme a Alberica Bazzoni e Emma Bond, *Goliarda Sapienza in Context*, Fairleigh Dickinson University Press, 2016). Attualmente sta scrivendo una monografia sulle narrazioni del trauma da una prospettiva transnazionale nelle scrittrici del dopoguerra e dell'immediata contemporaneità (*Spectral (Hi)stories: Women Narrating Trauma in Post-war Italy*, in fase di pubblicazione per Palgrave Macmillan).

- is Professor of Italian Studies at Durham University, UK. She is the author of *Gadda and Beckett: Storytelling, Subjectivity and Fracture* (Legenda, 2014), and she has published widely on European modernism, female subjectivity and trauma in the works of Elsa Morante, Toni Morrison, Goliarda Sapienza, Alice Sebold and Elena Ferrante in both Italianist and Comparatist Journals. She has furthermore co-edited (with Tiziana de Rogatis) *Trauma Narratives in Italian and Transnational Women's Writing* (SUE, 2022) and several Special Issues on Elsa Morante (with F. Baldasso, U. Fanning, M. Josi and S. Porcelli, *Fifty Years of «La Storia»: Elsa Morante Beyond History*, in «Annali d'italianistica», 42, 2024), Elena Ferrante (with S. Milkova, *Comparative Approaches to Elena Ferrante: Traumas, Bodies, Languages*, in «Romance Studies», 2023; with T. de Rogatis and S. Milkova, *Elena Ferrante in a Global Context*, in «Modern Language Notes», 136, 1, 2021) and on Goliarda Sapienza (with Alberica Bazzoni and Emma Bond, *Goliarda Sapienza in Context*, Fairleigh Dickinson University Press, 2016). She is currently writing a book on post-war and contemporary trauma narratives from a transnational perspective, entitled *Spectral (Hi)stories: Women Narrating Trauma in Post-war Italy* (forthcoming with Palgrave Macmillan).

—
—

Finito di stampare dalla Publistampa s.n.c.
per conto della G.B. Palumbo & C. Editore S.p.A.
Palermo, dicembre 2024